



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

*XXXIV Domenica del TO
Cristo Re - anno B
21 novembre 2021*

*Dn 7,13-14; Sal 92 (93);
Ap 1,5-8;
Gv 18,33b-37*

MEDITATIO. Ci crea qualche imbarazzo celebrare la solennità di Cristo, re dell'universo, poiché siamo tentati di proiettarvi le logiche della regalità umana. Questo problema era percepito, in modo ancora più acuto, all'epoca in cui Gesù è vissuto e sono nati gli scritti su di lui, poiché allora ci si doveva confrontare con un esercizio della regalità ancora più dispotico e assoluto di quello che oggi conosciamo. Intuiamo allora che l'immagine del 're', o del 'regno' di Dio, hanno una venatura polemica, operano un discernimento critico su come la regalità viene esercitata nella storia. Gesù è re non come i sovrani di questo mondo. A Pilato dichiara di rivelarsi come re che dà testimonianza alla verità. «Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce» (18,37). Questa voce è il silenzio della sua passione, è il silenzio ancora più segreto della sua risurrezione, che ci

trasforma facendoci rinascere. Ecco la regalità di Gesù, silenziosa ma vitale, che dobbiamo contemplare per lasciarci da essa rigenerare. Non come sudditi, ma nella libertà dei figli di Dio, che si sanno amati da colui che li ha liberati con il dono della sua stessa vita. Un re capovolto: i sovrani della terra sottomettono a sé la vita degli altri; Gesù consegna agli altri la propria vita, fino al sangue, per renderci insieme a lui coeredi del regno, partecipici cioè della vita eterna.

ORATIO. Signore Gesù,
noi ti contempliamo e ti adoriamo
mentre doni la tua vita per noi.
Concedici di ascoltare la tua voce,
per abitare nella verità.
Donaci di dimorare nel tuo amore,
che giunge sino al compimento nella morte,
per poter essere segno, anche con la nostra vita,
di una verità che non si impone con la forza,
ma attira a sé con la debole e feconda persuasione
di un dono senza riserve.

CONTEMPLATIO. *Il titolo «re dei Giudei» con il quale Pilato interroga Gesù, egli stesso lo farà poi iscrivere sul titolo della croce, in tre lingue, perché tutti lo possano comprendere. Quello che per lui è uno scherno, rivolto più ai Giudei che non a Gesù, diventa così la proclamazione solenne della signoria di Gesù, che attira tutti a sé, affinché ogni persona possa ascoltare la sua voce che ci parla con le parole di un amore senza misura. Nel silenzio di quella morte entriamo anche noi nel silenzio della vera conoscenza del mistero di Dio.*